

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

Il voto di Lunedì a Montecitorio

Se tutti i deputati, che, nei discorsi tenuti nella recente lotta elettorale, dimostrarono tante simpatie per la Grecia e per Candia, se ne fossero ricordati al momento del voto, certamente all'ordine del giorno Cappelli avrebbero risposto *no* assai più di 132; o, piuttosto, se il Ministero avesse vista una tale disposizione nei rappresentanti della Nazione, si sarebbe affrettato ad accettare qualche altro ordine del giorno, per esempio quello dell'on. Vendramini, che salvasse lui ed esprimesse un nobile augurio per la giustissima causa ellenica. Anzi noi crediamo che la maggior parte dei 132 dissenzienti avrebbe con piacere preferito d'esser chiamata a votare un ordine del giorno di tale specie, perchè non era certo negli animi loro nè la speranza nè il desiderio di provocare, sulla questione della politica estera, una crisi ministeriale.

Giacchè si è preferito in vece di votare sulla mozione Cappelli, che approva senza riserva alcuna l'opera del Gabinetto e disconosce quei sacri diritti di nazionalità, che l'Italia, la quale deve solo ad essi la propria ragione d'essere, ha stretto dovere di rispettare negli altri popoli, noi non possiamo che compiacerci con quei rappresentanti della Nazione, che hanno tenuto fede, in tale argomento, alle solenni dichiarazioni fatte davanti ai loro elettori.

E noi ci compiacciamo in modo particolare che fra i votanti contro l'ordine del giorno Cappelli, cioè tra quelli che si manterranno ligi alla loro parola elettorale, si sia trovato il nostro egregio deputato conte Giuseppe Pasolini, il quale, malgrado che una svista degli scrutatori abbia fatto sulle prime credere diversamente, assisteva alla seduta di Lunedì scorso, e votò contro la mozione Cappelli.

Ci suona ancora negli orecchi questo passo del suo discorso, qui pronunciato il 14 Marzo. Dopo aver espresso l'augurio che « la nostra influenza, esercitata all'estero, consegua l'altrui rispetto, e sia degna di una grande nazione, » continuava:

« Tale influenza, nei riguardi della politica estera, richiama il pensiero alla sorte di Candia, alla causa della nazione ellenica, che a noi ricorda la causa nostra, il nostro risorgimento, gli sforzi, i sacrifici fatti per conseguirlo.

« Batte il cuor nostro in favore di quel paese di patrioti e di generosi. E chi, leggendo oggi la nota che la Grecia ha diretto alle Potenze in risposta all'*ultimatum*, non prova un senso di ammirazione e di più viva benevolenza e simpatia verso quel paese, che a noi portò l'antica civiltà?

« Pure facendo ragione a certe esigenze della politica internazionale, raggiunga la Grecia la meta cui la conduce il patriottismo, la civiltà, il diritto. »

Tali parole furono accolte dalle unanimi approvazioni e dai generali applausi

degli uditori; nè poteva essere diversamente, perchè esse corrispondevano a quei sentimenti che erano nel cuore di tutti e che a Cesena avevano avuto eloquenti manifestazioni per nobile iniziativa dei monarchici liberali.

Tali parole inoltre costituivano un impegno per chi le aveva pronunciate, e nessuno poteva dubitare che il conte Pasolini avesse a dimenticarle alla prima occasione.

Nè il voto di lui — che, in altre questioni, e quando sia persuaso della bontà intrinseca delle proposte che verranno presentate, potrà approvar l'opera del Ministero, come l'approvò in due altre occasioni nella precedente Legislatura, con quello spirito di serena e nobile indipendenza, che corrisponde così mirabilmente alle condizioni del collegio, dove non sappiamo e non vogliamo essere ministeriali od antiministeriali ad ogni costo, — nè il voto di lui, diciamo, e quelli degli altri contrari all'ordine del giorno Cappelli, e le eloquenti parole di Giosuè Carducci al Senato (dove quanti hanno parlato hanno espresso caldissime simpatie per la Grecia) — resteranno senza frutto, perchè gioveranno ad ammonire il Governo che, se la maggioranza di Montecitorio s'è pronunciata a suo favore, è forte, è viva, è generale nel paese, senza distinzione di parte, la propensione per una politica, in cui vibri più alta la nota dell'idealità, ed in cui sopra tutto non si abbia l'apparenza di compensare le debolezze eccessive in Africa con non meno eccessive spavalderie a Candia.

È nostra ferma opinione che nessuno di coloro i quali hanno risposto *no* all'ordine del giorno Cappelli abbia potuto farlo con dubitazione, con perplessità, con tiepidezza; e che al contrario molti, moltissimi anzi di quelli che risposero *si*, l'abbiamo fatto assai di mal animo.

Ma, che che sia di ciò, gli uni e gli altri sono certamente concordi nell'augurare — benchè le speranze vadano facendosi sempre più languide, e quella guerra che il nostro Governo ha cercato d'evitare con ogni mezzo, anche andando contro alle nostre tradizioni, si renda sempre più probabile — nell'augurare, ripetiamo, che la questione di Candia sia risolta in quel modo che richiedono la civiltà e la ragione: cioè col sottrarre l'isola greca dall'abbominabile dominio del Turco, col liberare i nostri fratelli cristiani dalla turpe schiavitù massulmana.

LODOVICO BERTI.

In età di 78 anni, si è spento a Bologna questo patriotta della vigilia, questo coraggioso e costante fautore delle idee monarchico-liberali, questo feditissimo amico di Marco Minghetti. La Patria ed il Re erano i suoi altissimi ideali. Primo sempre a spiegare l'opera sua, sia nel periodo del servaggio, sia in quello della conseguita libertà, primo sempre ad assumere le responsabilità

ed i pesi della vita pubblica, ne evitava, con modestia piuttosto unica che rara, tutti gli onori.

La morte di lui, dolorosa ad ogni cuore Italiano, è perdita gravissima per la Romagna nostra, di cui era una delle illustrazioni più pure.

CESENA NEL 1797

Riprendendo il cammino
(Marzo-Aprile)

Uno dei privilegi più antichi e più rispettati, ma più ripugnanti alle ragioni della giustizia e della civiltà, era quello dell'*asilo sacro*. In virtù di esso, il più matricolato furfante, che avesse commesso anche il più orribile delitto, solo che giungesse a nascondersi dentro una chiesa od un convento, o nelle prossimità su cui si estendeva la dizione dell'una o dell'altro, non poteva essere arrestato dagli sbirri, o da nessun altro potere pubblico. Chi non ricorda, nei *Promessi Sposi*, l'episodio di Lodovico, poi fra Cristoforo, salvatosi in questo modo, dopo avere ucciso il suo avversario? La società pativa l'onta e il danno di non difendersi contro un perniciosissimo malfattore, ma il decoro della chiesa doveva essere rispettato. Il peggio poi era che privilegi consimili a quelli dell'*asilo sacro* venivano concessi a nobili famiglie, le quali ornavano di pali e di catene le facciate dei loro palazzi (ne abbiamo ancora un esempio nei due che sorgono davanti il palazzo Almerici in via Dandini, e nella lunga fila che si trova lungo il Palazzo Romagnoli in via Uberti, già S. Zenone); e, quando un farabutto giungeva a collocarsi tra quei pali, non c'era forza umana che avesse diritto di prenderlo, senza il permesso del nobile signore.

La società d'allora, col tollerare e rispettare siffatti privilegi, somigliava un poco alla monarchia spagnola, la quale, per amore dell'etichetta, lasciava che un Re corresse pericolo di morir bruciato, perchè nessuno dei presenti aveva, per gerarchia, il diritto d'accostarsi alla persona del sovrano, e spegnerne il fuoco che gli si era appiccato alle vesti.

Naturalmente, coi tempi nuovi, queste assurdità dovevano sparire; ma quando, il giorno 11 Marzo 1797, il comandante di piazza Due volle strappare a forza dal Duomo un individuo, reo d'aver tirato un colpo di pistola contro un altro, il popolo si agitò grandemente, e la Municipalità dovette, per placarlo, adoperarsi che l'arrestato, la sera, fosse ricondotto « in sacro, » per evitare peggiori guai. Sempre fanciullo il popolo: ora non comprende chi attua riforme vantaggiose al civile consorzio; ora grida e tempesta plaudente dietro al primo matto o birbante che gli predica utopistiche e impossibili innovazioni.

Lo stesso giorno — e senza proteste popolari — fu nascosta, con una *incollata*, la statua di papa Pio VI, la quale, a torto, faceva ombra ai nuovi governanti.

Nei giorni successivi, parte per i pericoli degli insorgenti, già accennati nel precedente articolo, parte per ragioni militari, e specialmente per causa dell'assedio di Mantova, fu un gran passaggio di truppe francesi, cisalpine e cispadane, tanto che, il 6 d'Aprile, si ebbero qui tre generali, il Rusca, il Victor e il Chamberlac, con più di novemila uomini. « Oggi si — scrive M. A. Fabbri — che Cesena era popolata; eppure, in tanta diversità di nazioni, costumi e religione, non nacque il minimo disordine. »

Frattanto, continuava l'incetta degli ori e degli argenti, sia delle chiese e dei conventi, sia dei privati, incetta da cui furono eccettuate solo « le fibbie delle scarpe e le casse degli orologi ». Dovevano essi servire a compensare la Nazione francese del dono, che essa faceva ai municipi, dei beni tolti agli ordini religiosi, e detti nazionali. Il municipio poi, rispetto ai privati, lasciava tante costituzioni di mutui fruttiferi al 6%, più tardi estinti con cessioni dei detti beni. Però la Municipalità, approfittando d'una speciale disposizione che permetteva il riscatto di qualche oggetto pagandone il valore in danaro, e dando prova d'una liberale temperanza, rivendicava (non avendo fatto per grettezza il clero) il pastorale del vescovo; ed acquistava inoltre altri argenti di chiese, pagando scudi 3900 (L. 20.747), in pezze di Spagna, prese a prestito al 30%: tanto era scarso il numerario. Al vescovo poi così scriveva:

Il Pastorale, ceduto dal Capitolo all'Agente francese Lombini, coll'altra argenteria, è passato in nostro dominio. Noi non vogliamo imitare le virtù altrui, a non intendiamo che voi, Eminenza, dobbiate restar senza di esso, o mettervi a repontaggio di fare una non piccola spesa. Vi notificammo perciò che, lungi dall'idea di fonderlo, intendiamo di tenerlo a vostra disposizione per l'uso dei Pontificali, riserbandomene il dominio col solo pensiero che non passi mai più ingiustamente in potere dei primi padroni. Desideriamo, Eminenza, che quest'atto vi compari la nostra stima.

Gli uomini, che scrivevano una tal lettera (commenteremo qui, servendoci d'altro nostro scritto), benché non si dissimulassero i gravi pesi dell'invasione francese, erano favorevoli al nuovo Governo, da cui attendevano liberi e civili ordinamenti: ne sono prova, non diremo i loro atti e discorsi, che si potrebbero forse credere non molto spontanei e sentiti, ma le Memorie d'uno di loro (M. A. Fabbri), non certamente scritte perché fossero lette dai potenti di allora. Ma essi, sia per la fede religiosa, che avevano vivissima, sia per prudenza, e molto probabilmente per entrambe le cause, si determinarono ad un atto, che non rese però più miti, o almeno imparziali, a loro riguardo, i due sacerdoti ed il laico clericale, che scrissero cronache di quel periodo storico, vogliamo dire i preti Andreini e Nori e l'architetto Guidi, i quali anzi continuarono a vituperarli indegnamente: solito modo, col quale gli intemperanti, neri o rossi che siano, trattano gli spiriti equanimi e moderati.

Altre prove d'equanimità e di moderazione non mancavano. Certi atti erano indispensabili, dato il nuovo governo, ed anche giusti: così si secolarizzò il collegio dei giuristi, esistente presso la nostra Università, sottraendolo alla dipendenza vescovile; fu abolita qualunque sorte di tribunali, e costituitone uno solo presso la Municipalità (tolto via, rendendo gratuita la giustizia, « l'uso, prima vigente, che pochi speculatori comprassero le cause degli indigenti, disperati di venirne a capo con le meschine loro forze, a cagione della costosità dei giudizi »); si sequestrarono le carte del Sant'Uffizio, e il vicario fu costretto a partir da Cesena. Ma quando si trattò d'abbruciare i processi compiuti, o iniziati, perché nessuna memoria restasse di quell'odiato istituto (grave lattura questo rogo alla nostra storia municipale, come altri consimili furono all'italiana), prevalse il parere che ciò si facesse in privato, volendosi così evitare scandoli, recriminazioni e propositi di vendetta.

In pari tempo, non s'interrompeva il disegno di riordinare la pubblica amministrazione. Costituiti vari comitati (uno per ciascun ramo, cioè: finanza, agricoltura, edilizia, sanità e istruzione, milizia, alloggi, pubblica sicurezza, cose del Cesenatico), i quali cooperassero con la Municipalità, si prendevano provvedimenti contro l'epizoozia; si riformava l'ufficio di censura preventiva sulla stampa; si aprivano macellerie per conto del Comune e per vincere la tracotanza dei privati esercenti (esempio sempre imitabile); si minacciavano pene a chi vendesse bestie inferme da macellare; si stabilivano norme agli orefici e agli argentieri nella vendita degli oggetti di loro arte, per impedire che i semplici rimanessero truffati; si organava la guardia civica, obbligandovi tutti i cittadini dai 14 ai 60 anni ed ammettendo però l'esenzione mediante il pagamento di diciotto baiocchi (centesimi 96) per ogni giornata — pagamento, che era obbligatorio per i preti, tutti dispensati dal servizio personale —; si fissavano regole per gli alloggi militari.

lo spigolatore.

Resurrexit, alleluja!

Giù per la via lastricata, nella incerta luce del più impuro dei gas, mista al bagliore sinistro delle torcie, passavano le confraternite, le fraterie, passava il capitolo della cattedrale, salmeggiando lugubrementemente. Rispondevano le turbe a coro, con un misto di voci e di tonalità diverse, storpiando, corrompendo le parole sante. E saliva in alto, fra l'ingrato odor delle torcie di sego, più commovente, più femminile, il canto delle pie donne, canto che pareva un'invozione estrema, una preghiera straziante ai santi tutti del cielo.

Nel tempio disadorno, squallido taceva il suono dei timpani e dell'organo: pochi luminici ad olio rischiavano un sepolcro: era morto Gesù, il figliuolo di Maria di Nazaret, il renditor del mondo. Là, su l'alto del colle maledetto, al termine della via dolorosa — segnacolo di umile pazienza ai derelitti dalla fortuna, di pia rassegnazione ai deboli oppressi da giogo tirannico, di bontà immensurata agli egoisti di questa terra —, egli appariva stecchito con una dura croce, col capo trafitto da dure spine e 'l petto squarciato, abbeverato d'assenzio, non confortato dalle lagrime d'una madre...

L'ora bruna della morte passava, come una raffica diaccia di vento, come un brivido di febbre, su le teste, pe' cuori del popolo devoto.

E 'l salmodiava nasale, lento, monotono giungeva ancora più lugubre dalla chiesa squallida, dalla via oscura, in quella cameretta lassù, dove un lume diceva che si vegliava.... Sopra una breve culla, un padre e una madre, giovanissimi, con l'impatienza negli occhi ardenti, con l'ansia nel cuore sconcolato, attendevano.... Avrebbero voluto soffrir essi il male, che tormentava la loro creaturina e spogliarsi di tutta la loro salute, di tutta la loro vitalità, per trasfonderla nell'agonizzante.... L'ora bruna della morte passò, come una raffica diaccia di vento, su quella culla e su lo strazio de' cuori.

Ancora una volta, lui — Alfredo — susurrò all'orecchio della piccina il nome ad essa già tanto caro « papà, papà », quasi cercando di richiamarla alla vita, col riderle l'affetto paterno. La misera creaturina, ancora una volta — l'ultima —, aperse gli occhi, velati del velo della morte; diede un guizzo.... e si spense. Invano lei — Olga — co' capelli disciolti, scarmigliati, riscaldò con le lagrime e col petto il corpicino cereo. Invano Alfredo prese tra le braccia il cadaverino, quasi per vedere, se — mutata postura — gli tornasse la vita...

Giù per la via lastricata, passavano le confraternite, passavano le fraterie, salmodiando con suono nasale, lento, lugubrementemente.

×

Consummatum est.... Com'è brutto il giorno che torna a rischiare una catastrofe! Ma esso è ben più brutto, è desolante, quando viene a confermarvi la mancanza, la sparizione d'una persona cara.

Olga non resse a tanta iattura. Come? era possibile rivivere in quella casa, in quella camera, dove tutto le parlava della sua creatura? Era possibile rivivere in quella città, per quelle piazze, per quelle vie, dove, a ogni passo, incontrerebbe tante mamme allegre, tante famiglie contente, felici? E la convivenza coniugale era ancor possibile? Oh! non era essa stata maledetta da Dio poi che ne avea spezzato il vincolo più forte?

I gabbiani volavano e rivolavano, roteando fra le punte delle antenne; le barche tutte allineate, appaite, immobili; il mare stendentesi in una superficie immensa, tranquilla, inerte e d'un'inerzia snervante, irritante. Giù nella via, nelle botteghe, nell'aria, nessun rumore, nessuna voce, nessun grido.... Ah! la natura era morta e l'umanità associata al lutto del cielo.... No! non era più possibile vivere.... bisognava fuggire.... fuggire....

×

Il sole del sabato santo illuminava la terra della sua luce migliore: mille atomi d'oro nell'aria turbavano, iridescenti, su le onde placide dell'Adriatico, sfavillanti tra 'l verde degli olivi e de' mandorli in fiore. Passavano nella via calceara, polverosa, trascinati dai piccoli, ma robusti e veloci cavalli albanesi, i traini carichi di gente, che s'avviava alla città — e la gente era allegra. Si spalancavano le finestre, si popolavano le terrazze delle ville numerose. Il treno correva fischando attraverso la pianura ondulata, lunga, interminabile, trasportando seco chi sa quante persone allegre, felici.... La vita ferveva, il mondo si rianimava; dunque, tutto non era ancor morto....

Alfredo e Olga, venuti a cercar la quiete del cuore nella pace della vita campestre, l'oblio delle memorie dolorose nella agiatezza d'una villa signorile, respiravano a pieni polmoni — dall'alto della terrazza — gli effluvi della vita, della vita rinascente intorno a loro. L'orizzonte non si presentava più agli occhi in un'immensità spaventosa, inerte, opprimente; esso appariva illuminato quasi da una nuova luce, dalla luce d'una fede, d'una speranza nova. La vita rinasceva in torno a loro.

Dal campanile della cattedrale giunse di repente il suono d'uno scampanio concitato, lieto, cui tosto rispose dall'altre chiese e dalle altre torri della città un altro scampanio vario, confuso e pur allegro, festoso. Seguirono gli spari de' mortaretti e quel rombo fragoroso, continuo pareva che mettesse fine a un mondo vecchio, per

lasciar posto a un mondo nuovo, a una vita nuova, a un avvenire più lieto.

Cristo era risorto. Resurrexit, alleluja!

Alfredo e Olga si guardarono a un tempo e si abbandonarono l'uno nelle braccia dell'altra, unendo le loro labbra e i loro cuori nella effervescenza della vita che sentivano rinascere.

Resurrexit, alleluja!

G. P. di T.

PASQUA

« Schiudetevi agli amori, o cnori giovani; Impennatevi a i sogni, ali de l'anime;

Ciò che fu torna e tornerà nei secoli. »
(G. CARLUCCI - Terze Odii Barabre).

È pasqua, la festa dell'esultanza: nel risveglio potente della terra, fecondata dai tepori d'Aprile, è ritornata colle sue memorie a ridestare nell'animo nostro le dolcissime sensazioni della vita, in quest'epoca bella dell'anno — quando tutto è sensazione, palpito fremito. Su questi colli fiorenti della

« Romagna solatia, dolce paese »

è tale un'onda di luce, così superbo trionfo di armoniose colorazioni, che in noi sentiamo questa rinnovazione della natura come la resurrezione dei nostri più soavi ricordi.

**

Fuori sulle campagne, dormenti nella illuminazione calma, confondendosi le distanze in mille scene solitarie, disperse, che si formano, svaniscono, si riconpongono in estensioni diafane.

Quante volte ci siamo trovati nell'ebbrezza di quelle solitudini, erranti per quei sentieri, stesi sotto quei gruppi d'alberi! E le parole ci morivano sul labbro, e gli occhi della donna amata splendevano, della nostra donna, bianca più del gelsomino.

Questi ricordi oggi, nel nome di Pasqua, risorgono nel cuor nostro, e tanti affetti ci sorridono d'attorno, da una testina di bimbo, da uno sguardo, da un fiore, da un libro, da un nonnulla che valga per noi un'espressione gentile!

×

E in questo giorno d'allegrezza, che ci raccoglie attorno ad una candida tovaglia, stesa su di una tavola imbandita, fra una profusione di fiori, la mente involontariamente corre ai poveri infermi — che languono nelle nude corsie di un ospedale — ai poveri sofferenti per amore, ai lontani dalla patria, dai loro cari, agli abbandonati dalla fortuna — cui non gioie apporterà il dì della Resurrezione —, ma rimebranze amare. A voi anime sconolate sia di sollievo la memoria di Cristo — paziente e glorioso nella eroica morte!

×

I « Versi » della settimana :

Quando una nube di dolor ne appare
su 'l volto stanco e smorto,
e tu, buona, mi vieni a sussurrare
parole di conforto,
e mi guardi ne li occhi fisamente
per leggermi nel core,
e m'accarezzi in fronte dolcemente
con trasporto d'amore,
e mi dichiudi un avvenir di rosa
con accento infantile —
come una mamma tenera, amorosa,
a 'l suol bimbo gentile, —
allora, o donna, o bel miraggio mio,
divento anch'io credente,
benedicendo in ogni cosa Iddio,
immenso e onnipotente:
e credo in te, mio sauto Paradiso,
che mi leggi nel core,
che m'allieti la vita col sorriso
nel trasporto d'amore.

Cesena, 17. 4. 97.

ai.

CESENA

LUCIA ZAULI DA BACCAGNANO

È morta a Roma, in età di oltre 80 anni, la sera dello scorso Martedì. Era vedova, in prime nozze, dal Sig. Luigi Urtoller, egregio cittadino e patriotta cesenate, che, nel 1829, fu tra i prigionieri politici di Civita Castellana; ed era mo-

glie, in secondi voti, dell'illustre nostro concittadino Senatore Gaspare Finali. Fu donna d'acuto intelletto e di forte animo; sagace amministratrice della sua casa; affezionatissima alla famiglia.

Al figlio di lei, Comm. prof. Giovanni Urtoller, ed al Senatore Finali mandiamo le più sentite condoglianze.

La morte dell'egregia gentildonna è stata annunciata al paese da manifesti commemorativi delle Amiche, del Comizio e del Credito Agrario, e della Banca Popolare.

La salma è giunta qui Giovedì sera, col treno di Roma, accompagnata dal deputato conte Pasolini, fratello alla nuora della defunta, e ricevuta alla stazione da alcuni amici. Fu subito portata alla Chiesa del Suffragio, dov'è rimasta fino alle 5 pom. di Venerdì.

A tale ora ha avuto luogo il trasporto al civico Cimitero. La bara è stata collocata sopra un carro, privo di fiori, per espressa volontà dell'estinta. Reggevano i cordoni la contessa Silvia Baroni Pasolini, la baronessa Quaranta, la sig. Luigia Martini ved. Allocatedelli, la contessa Luisa Fabbri, la sig. Teresa Papi Mori, e la sig. Mariannina Mami ved. Nori.

Nel seguito notammo anche le signore Montalti Pio, Allocatedelli Turchi, Moschini Camerani, Pavirani Cortesi, Onofri Belanzoni, Contessa Belanzoni Chiaromonte, Mami Prati, marchesa Fornasari Buti, marchesa Buti De Negro, Engel Turchi, Baronio Biagini, marchesa Stagni Ghini, Fiochi, Calpini Zarlotti, Favini Serra, Zanuccoli Angeli, Mazzoli Angeli, Giorgi ecc.

Intervennero il deputato conte Pasolini, il Sottoprefetto Cav. Quaranta, il Sindaco Avv. Cav. Evangelisti, la Direzione del Comizio del Credito Agrario, quella della Scuola pratica d'Agricoltura, la Banca Popolare, la Congregazione di Carità, il sig. Preside del Liceo, vari Assessori e Consiglieri Comunali, gli alunni della Scuola agraria, parecchi Soci del Comizio, i fanciulli dell'Asilo Infantile, molti amici di famiglia, ecc. Seguivano vario carrozza e molti domestici di distinta famiglia.

Il Senatore Finali e il Comm. Urtoller, per onorare la memoria dell'estinta, hanno erogato Lire cento a favore del nostro Asilo Infantile e Lire cinquanta per i fanciulli scrofolosi.

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Mercoledì 21 corr., alle ore 3 pom.

Ancora il tricolore a Cesena — Nella Gazzetta dell'Emilia di Venerdì scorso, troviamo un cenno assai lusinghiero del nostro amico march. Alessandro Albicini sulla conferenza, tenuta a Cesena per il centenario del tricolore, e testè pubblicata in elegante fascicolo. Omettiamo tutto quanto riguarda l'autore, ma non possiamo tenerci dal riprodurre le seguenti parole:

E... un'opera buona, che fa molto onore... alla città, che, in mezzo alla nauseante indifferenza di certe vicine sorelle, si è mantenuta capace e degna del suo passato, e non crede ancora, come esse, che il ricordarsi delle prove forti di ieri è un perditempo per l'oggi; che s'ha da badare solo alle così dette cose positive, nell'interesse della finanza e della economia, per arrivar poi a riempire di cifre i bilanci e vuotare le casse. È onore... per Cesena, la quale deve certamente al suo nobile sistema le sue vittorie. Speriamo che sia anche un esempio per chi dovrebbe essersi ormai convinto che alla politica delle combinazioni e dei tornaconti è sempre superiore la politica dell'ideale.

Convalidazione — Nella seduta di Martedì, fu annunciata alla Camera la convalidazione del Deputato per il collegio di Cesena, on. conte Giuseppe Pasolini Zanelli.

AMICHEVOLE RIUNIONE — Per festeggiare l'elezione del nostro deputato conte Giuseppe Pasolini Zanelli, Lunedì prossimo 19 corr., alle ore 4 pom., si riuniranno nell'orto dell'ex Palazzo Guidi ad un'amichevole refezione molti elettori del collegio di Cesena. Chi non avesse ancora data la propria adesione, può mandarla, fino a mezzogiorno di domani domenica 18, alla sede del Comitato promotore (Palazzo Fantaguzzi, via Masini).

Il presente avviso serve poi d'invito a tutti gli amici e aderenti.

Dimissioni — Non avremmo fatto cenno, finché non fossero venute in discussione al Consiglio Comunale, delle dimissioni del sig. Avv. Enrico Franchini da membro della Congregazione di Carità, se la lettera del medesimo non fosse stata riferita da un periodico di Forlì. Ma poiché quella lettera è entrata così nel dominio della pubblica opinione, e i lettori cesenati di quel periodico (non molti a dir vero) hanno potuto apprendere che il sig. Avv. Franchini, il giorno sette Aprile, ha offerto al Sindaco la sua rinuncia, perchè il ventun Marzo precedente (non si può dire che la sua determinazione non sia ponzata), capitando in Congregazione, vi avrebbe trovate, raccolte nel cortile, frotte di contadini, fatti chiamare perchè andassero a votare per il candidato politico precedentemente raccomandato, possiamo dichiarare:

1.° che il sig. Presidente della Congregazione ebbe solo ad esprimere, con chiunque si trovò a parlare, il giusto desiderio che ogni elettore, colono, o no, adempisse al proprio dovere di cittadino andando a votare; ma non raccomandò di farlo piuttosto per questo che per quel candidato;

2.° che, la mattina del 21, visitato in sua casa dall'avv. Franchini e avuto da lui riferimento che nel cortile della Congregazione si adunavano coloni, e, crediamo aggiungesse, si bivaccava, vi si recò immediatamente, e non solo non ne trovò alcuno, ma seppe che non ve n'erano stati più di quelli che vi sogliono convenire ogni domenica; e che ad uno solo si era dato da bere dal cantiniere, perchè aveva, come si suol dire, fatto un carreggio, e perchè tale è l'uso della Congregazione;

3.° che nessun altro Membro della Congregazione, come tale (e questo non diciamo già per affacciare non richieste difese, ma perchè, non parlando nella lettera dell'avv. Franchini piuttosto del Presidente che di altri, potrebbero nascere equivoci), ebbe a condursi in modo diverso da quello del Presidente medesimo.

Auguriamo ad ogni Amministratore radicale di Cesena e di fuori, passato, presente e futuro, auguriamo a chiunque, per ragione d'ufficio, anche senza essere amministratore, può esercitare influenza su dipendenti, di agir sempre con tanta correttezza con quanta hanno agito ed agiscono i nostri amici.

Alle lettrici — Il nostro *ai* ci promette un racconto d'appendice, di cui si comincerà nel prossimo numero la pubblicazione. È una novità, che confidiamo riesca graditissima alle nostre lettrici.

Emigrazione — Il Bollettino del Ministero degli esteri (mese di Marzo), contenente le notizie sull'emigrazione italiana, è testè pervenuto al Municipio, ed è visibile presso l'ufficio di Segreteria.

Gioco del Pallone — La compagnia toscana ha cominciato il corso delle sue giuocate da quindici giorni, ma pur troppo per la incostanza della stagione non tutti i giorni si è giuocato nè sempre il pubblico è stato così numeroso come i giuocatori meritano per la loro bravura. Gli elementi che compongono la compagnia sono tutti buoni, alcuni veramente ottimi: primo fra tutti il *Mazzoni*.

Stato Civile — Dal 7 al 15 Aprile 1897.
NATI — 26 Legittimi m. 7 f. 12 — Illegittimi m. 3 f. 4 esposti m. 0. f. 0.

MORTI N. 11 a dom. — Turchi Chiarina a. 32 poss. nub. di Cesena — Bazzocchi Angelo a. 70 sarto coning. di Cesena — Lugaresi Maria a. 49 poss. nub. di s. Rocco — Liverani Luigia a. 64 mass. di Tossello — Versari Racchele a. 45 mass. coning. di Cesena — Belletti Luigi a. 70 bracc. coning. di s. Marco — Cerioli Caterina a. 86 mass. coning. di s. Tomaso — Osp. — Maroncelli Ida a. 11 scolar. nub. di s. Pietro — Panzarotta Domenica a. 61 bracc. coning. di Martorano — E. N. 2 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI — Nessuno.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

DIFFIDA

Ferrara 10 Aprile 1897.

Il sottoscritto, avendo spedita a Cesena una cambiale firmata in bianco col bollo fino a L. 100 acclusa in lettera non raccomandata, la quale è andata perduta, diffida chiunque possa essere venuto in possesso della suddetta cambiale che non la riconoscerà agli effetti del pagamento se

non gli sarà presentata dalla persona cui era diretta.

Dichiara inoltre che agirà a norma di legge contro chicchessia potesse senza diritto e ragione valersi del suddetto titolo scontandolo a privati o a istituti di credito.

BOLOGNESI GIUSEPPE DI VINCENZO
Uff. Telegraf. Ferrara

La Chinina Migone è il sol rimedio
Che di forfora può togliere il tedio.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALITÀ

per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno riceve **ogni Sabato** a Cesena in via Dandini n. 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 3.

NOTA — Non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

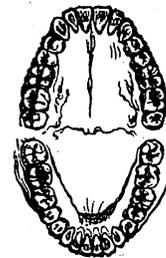
NEL DEPOSITO CARLO SIBIRANI

SI VENDE

Calce Idraulica del Santerno

La preferita dagli Ingegneri e Costruttori

a L. 2, 20 al Quintale, fuori dazio L. 2.



CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

DA VENDERE

Tre poderi in belle posizioni con case coloniche in buonissimo stato a condizioni vantaggiose.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Agricola-Commerciale.

F. MARALDI e C. (Via Dandini, 7).

Da affittare vari ambienti nel fabbricato, via Zeffirino Re sopra al Caffè Garibaldi, ove dev'essere diriggere per le trattative.

Stabilimento Bacologico vedi 4ª pagina

A AVVISO

Luigi Perini dimorante nel palazzo Fantaguzzi, lavorante in capelli di paglia, rende noto al pubblico che egli eseguisce qualunque riparazione e pulitura in capelli di paglia (anche fantasia) tanto da Signora che da bambini.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale e L. 1. 50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8. 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, Via Torino, 12, Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50.



FRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

Primo premio
ev. 500.000
Marchi, o
625.000
Lire in oro.

ANNUNZIO
DI
FORTUNA.

I premi
sono garantiti
dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 11 Milioni 349,325.

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo il proposto, contengono solamente 118,000 lotti escono i seguenti premi.

Primo premio ev. 500.000 Marchi

premio di 300.000 Marchi	26 prem di 10.000 Marchi
1 premi di 200.000 Marchi	56 prem di 5.000 Marchi
1 premi di 100.000 Marchi	106 prem di 3.000 Marchi
2 premi di 75.000 Marchi	206 prem di 2.000 Marchi
1 premi di 70.000 Marchi	812 prem di 1.000 Marchi
1 premi di 65.000 Marchi	1518 prem di 400 Marchi
1 premi di 60.000 Marchi	40 prem di 300 Marchi
1 premi di 55.000 Marchi	140 prem di 200 Marchi
2 premi di 50.000 Marchi	36852 prem di 155 Marchi
1 premi di 40.000 Marchi	9559 prem di 134, 104, 100,
1 premi di 30.000 Marchi	9351 prem di 73, 45, 21 M.
2 premi di 20.000 Marchi	totali 56.180 premi.

che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. Il primo premio che nella prima classe ammonta a 500.000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55.000, 3a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 70.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 200.000 e col premio di 300.000 event. a 500.000 Marchi.

un lotto intero Lire 8. —
„ mezzo lotto „ 4. —
„ quarto d'un lotto „ 2. —

I prezzi per lotti delle seguenti classi come pure il listino della estrazioni trovati sul piano ufficiale munito dello stemma del stato e che dietro richiesta spediscono anticipatamente grati e franco. Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate di fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta. Ciascuna domanda si può fare con vaglia postale o con lettera assicurata. Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigerle fino.

al 29 Aprile a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckseher senr.,

BANCHIERE e CAMBISTA, AMBURGO. (Germania).

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà sopra tutti i beni dello Stato, contiene 118 mila Cedole originali delle quali 59.180 devono vincere con sicurezza. Il capitale totale che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000

DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è combinata in tale maniera che, il 59,180 premi indicati qui in fianco saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

La prima classe della prima classe è di M. 500.000, nella quarta M. 65.000, nella terza ammonta M. 60.000, nella seconda M. 75.000 nella prima M. 80.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa bancaria sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali. Per le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare richiesto in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il denaro per vaglia postale internazionale o buoni di posta italiani.

Per l'estrazione della classe costa:

1 Cedola originale intera Lire 8. —
1/2 Cedola originale „ 4. —
1/4 di Cedola originale „ 2. —

Ciascuno riceverà le Cedole originali mandate dallo stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove risultano tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, con lo stemma dello Stato.

Il pagamento della vincite si farà secondo il piano prefissato, sotto la garanzia dello stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non conveniva ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione le Cedole che non convergono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

20 Aprile 1897.

VALENTIN & Co

Casa Bancaria

Città libera (Germania). AMBURGO

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia prima gratis, per prenderne conoscenza.

500.000

Marchi

come la più grande Vincita offerta nel caso il più fortunato della Grande Lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

1	Premio di M	300000
1	Vincita di M	200000
1	Vincita di M	100000
2	Vincita di M	75000
1	Vincita di M	70000
1	Vincita di M	65000
1	Vincita di M	60000
1	Vincita di M	55000
2	Vincita di M	50000
1	Vincita di M	40000
1	Vincita di M	30000
2	Vincita di M	20000
26	Vincita di M	10000
56	Vincita di M	5000
106	Vincita di M	3000
206	Vincita di M	2000
812	Vincita di M	1000
1518	Vincita di M	400
36952	Vincita di M	155
19490	Vinc. di M	300, 200,
134, 104, 100, 73, 45, 21.		

Ma in ogni caso:

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO IL COMAR & PIA, PARIS. In tutte le Farmacie.

ASMA

GOTTA

LIQUORE

DEL DR. **LAVILLE**

IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll'Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toaletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo lo macchio rosso della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle serpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento **F. BISLERI & C.**, Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toaletta.

DA AFFITTARE IN VILLA S. LAZZARO un appartamento di N. 5 ambienti con proservigi.

Per le trattative rivolgersi al fattore **Luigi Amadori** det Zantlen.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

IL MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D'BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

SEVERI POMPEO

RAPPRESENTANTE LO STABILIMENTO BACOLOGICO

Cav. **ALESSANDRO MONTI e C.** (già Dott. Pasquali)

DI **ASCOLI PICENO**

Avvisa i Bachicultori che il Deposito Generale del *Seme Bachi* trovavasi presso la Drogheria **Ilde Severi** (già Comandini.)

LA RINOMATA

Calce Idraulica della Valle del Savio della *Ditta Giulio Dellamore e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessi nel Capitolato d'Appalto della ferrovia *S. Arcangelo Urbino*, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

Amministratore dell'Azienda Sociale
UGO VESI di Borello